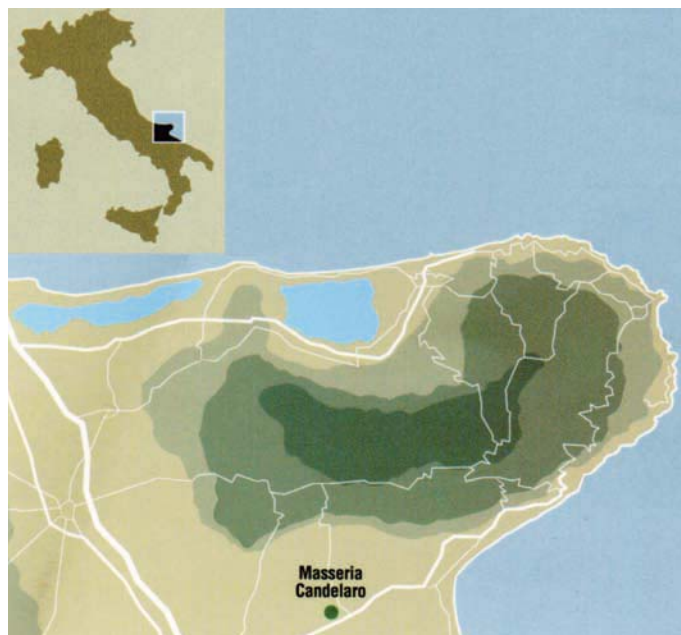


Fonti

VIVERE NEL NEOLITICO IN PUGLIA

In Puglia, fra il VI e il IV millennio a.C., nacquero i primi villaggi stabili di tutta l'Europa occidentale, in cui si iniziò a fabbricare la ceramica, a coltivare le piante e ad addomesticare gli animali, attività che si erano sviluppate nel Vicino Oriente già 11.000 anni fa.



1 L'area del Tavoliere e del Gargano.

I villaggi neolitici del Tavoliere

L'area che corrisponde al Tavoliere di Puglia era una delle regioni più densamente abitate durante il Neolitico: delimitato a nord dal fiume Fortore e a sud dall'Ofanto, esso era punteggiato da circa un migliaio di villaggi circondati da fossati. Le dimensioni, il numero dei fossati e la disposizione interna degli abitati, variavano notevolmente: esistevano infatti villaggi piccoli, ampi meno di un ettaro, con un solo fossato, forse abitati da un unico nucleo familiare, ma anche villaggi molto grandi, circondati da più fossati, che ricoprivano decine di ettari. La posizione topografica degli insediamenti era molto precisa: a distanze regolari fra loro, di circa 2 km, solitamente lungo le rive dei fiumi e su piccole alture. Le capanne, all'interno dei villaggi

trincerati, erano realizzate con pali di legno, e pareti e tetto di paglia e frasche su cui veniva spalmata dell'argilla fresca, come intonaco, per rendere le strutture più solide ed impermeabili. Cosa si ritrova attualmente delle antiche capanne? Non il legno o le frasche, che sono deperibili, ma i buchi in cui erano infilati i pali di sostegno e i frammenti dell'intonaco che conserva ancora le impronte degli elementi vegetali su cui era spalmato. All'interno dei villaggi si rinvenivano inoltre buche, fosse, e materiale sparso in frammenti: ciò che rimane delle attività che si svolgevano nel villaggio, collegate principalmente alla coltivazione e all'allevamento. Ad esempio c'era chi batteva con lunghi bastoni il grano raccolto nei campi per separare i chicchi dalle spighe, e chi pestava i cereali in grandi mortai di legno per ottenere

una farina grossolana, da consumare giornalmente. All'aperto venivano anche macellati gli animali e lavorate le pelli, preparato il legname da costruzione, lavorata la pietra per ottenere utensili taglienti o appuntiti, e fabbricata la ceramica.

■ DALLO STRUMENTO ALLA FUNZIONE D'USO

Alla pagina seguente trovate le immagini di reperti rinvenuti in un villaggio neolitico del Tavoliere.

Successivamente, l'elenco di alcune attività che si svolgevano nel villaggio.

► **Associate i reperti alle attività, scegliendo tra quelle elencate. Ogni documento può aiutare gli archeologi a individuare attività differenti.**

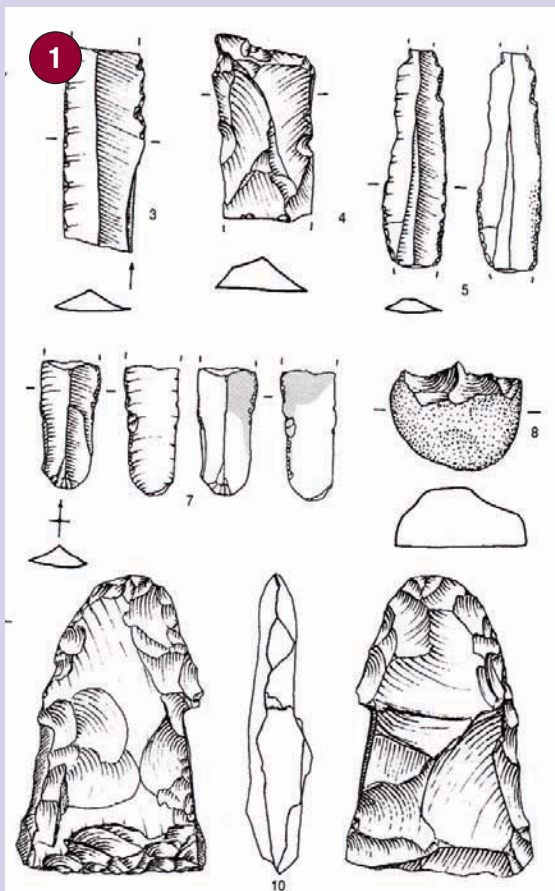


Fig. 1 Attività

Strumenti di selce, dal villaggio neolitico di Masseria Candelaro, Foggia.



Fig. 2 Attività

Frammenti di ceramica decorati, dal villaggio neolitico di Masseria Candelaro, Foggia.

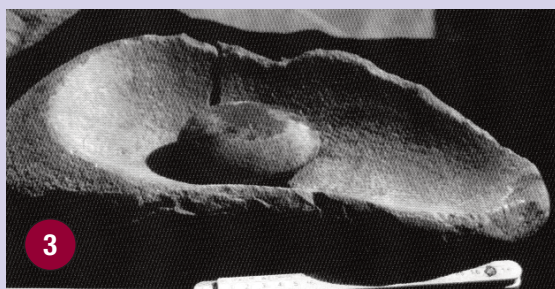


Fig. 3 Attività

Macina e macinello di pietra, dai Monti Zagros, Turchia. Strumenti come questi erano utilizzati anche nei villaggi neolitici del Tavoliere.

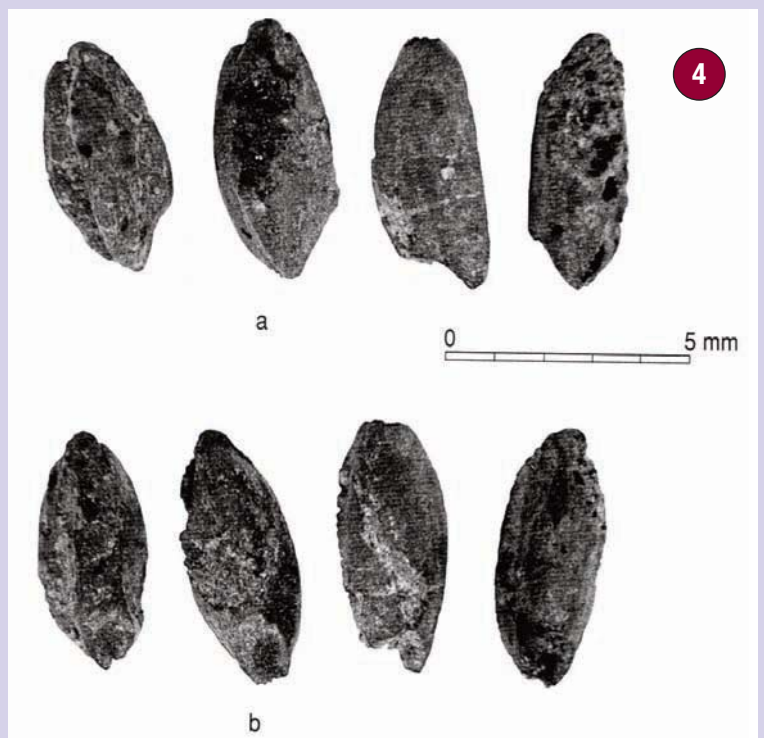
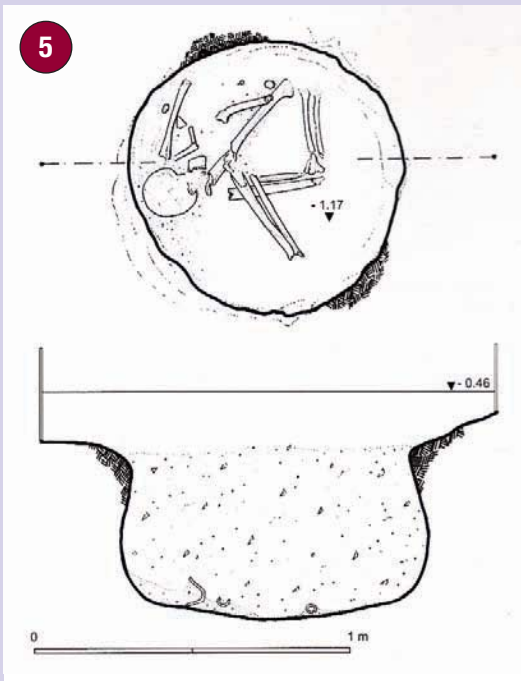
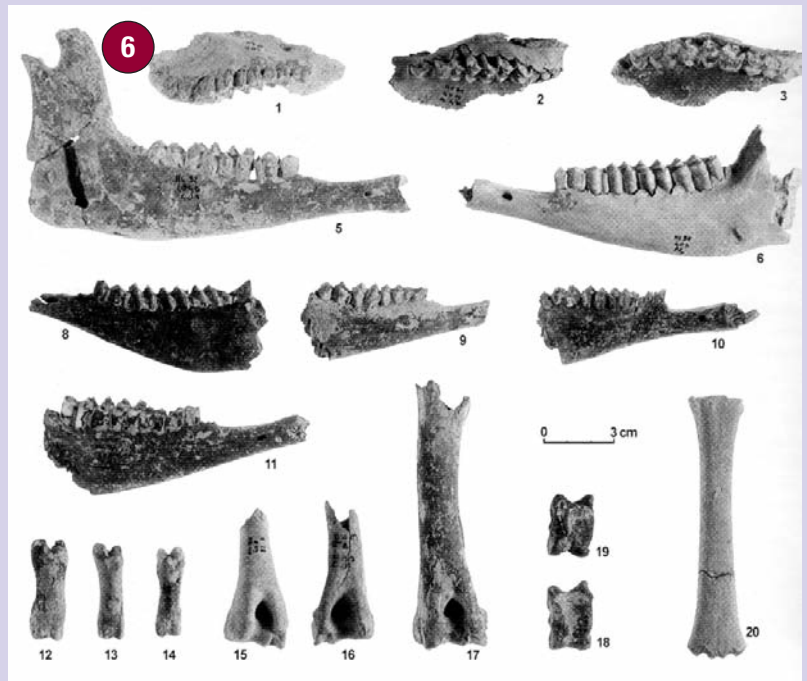


Fig. 4 Attività

Cariossidi di grano, dal villaggio neolitico di Masseria Candelaro, Foggia.

**Fig. 5 Attività**

Disegno di un pozzetto in cui sono state ritrovate ossa umane, dal villaggio neolitico di Masseria Candelaro, Foggia.

**Fig. 6 Attività**

Frammenti di ossa di ovicaprini, dal villaggio neolitico di Masseria Candelaro, Foggia.

**Fig. 7 Attività**

Blocco di ossidiana di Lipari.

Attività che è possibile realizzare o collegare ai reperti:

- A** Macinatura di sostanze minerali e vegetali
- B** Culto dei morti
- C** Contatti e scambi con altri gruppi neolitici
- D** Caccia
- E** Conservazione degli alimenti
- F** Macellazione degli animali
- G** Coltivazione
- H** Fabbricazione della ceramica
- I** Allevamento
- L** Mietitura dei cereali

LE IPOTESI DEGLI ARCHEOLOGI

Di seguito trovate le descrizioni delle varie immagini e la spiegazione di quali attività è possibile ricostruire grazie allo studio dei documenti.

► Leggete con attenzione le descrizioni.

► Inserite il numero del documento e delle attività corrispondenti negli appositi spazi.

Confrontate le descrizioni con le vostre ipotesi.

DOC. ATT.

Il ritrovamento di semi di cereali negli scavi archeologici è un dato raro e prezioso perché permette di capire che quel terreno era coltivato e di conoscere il tipo di coltivazioni. La maggior parte dei semi trovati è carbonizzata perché è stato proprio il processo di combustione a permettere la conservazione dei piccoli elementi vegetali per tanti millenni.

DOC. ATT.

Attraverso lo studio della forma degli strumenti in selce e dell'analisi al microscopio delle tracce d'uso, si può capire quali azioni avevano compiuto gli uomini neolitici e quali materiali erano stati lavorati: mietitura dei cereali arrivati a maturazione, lavorazione di fibre vegetali per produrre ceste, stuoie o tessuti, macellazione degli animali, lavorazione delle pelli, rifinitura delle superfici dei vasi di ceramica, taglio ed incisione del legno, ecc. Dall'analisi del tipo di selce si può inoltre capire se era stata raccolta sui greti dei torrenti nelle vicinanze del sito, oppure se proveniva da punti più lontani. Nel caso dei villaggi neolitici del Tavoliere, gran parte della selce proveniva dal Gargano, probabilmente attraverso contatti e scambi con i gruppi locali.

DOC. ATT.

Il ritrovamento di ossa umane all'interno di fosse o pozzetti è molto frequente nei villaggi neolitici del Tavoliere. Gli scheletri sono quasi sempre rannicchiati e talvolta sono sepolti con un corredo funebre costituito da ceramica o strumenti in pietra (selce o ossidiana). Attraverso l'analisi delle ossa, gli antropologi raccolgono numerose informazioni sulla vita degli inumati: sesso, età, attività svolte in vita, dieta alimentare, malattie, ecc...

DOC. ATT.

Dallo studio dei frammenti di fauna gli archeozoologi ricavano numerose informazioni: secondo il tipo di animale, si può sapere se all'interno del villaggio si allevavano gli animali e se si svolgeva la caccia, quali e quante erano le specie presenti e che età avevano al momento della morte.

DOC. ATT.

Le decorazioni di questi frammenti di ceramica erano ottenute imprimendo sull'impasto ancora morbido, prima della cottura, gusci di conchiglie, bastoncini appuntiti, la punta delle dita o le unghie. Lo studio dei frammenti ceramici permette di ricostruire le tecniche di produzione della ceramica e di ipotizzare quale fosse la forma dei contenitori. Attraverso le analisi chimiche dei residui si riesce, inoltre, a capire quali sostanze erano contenute nei vasi.

DOC. ATT.

L'ossidiana è un vetro vulcanico che in Italia si trova solo sull'Isola di Lipari (Sicilia), sull'Isola di Palmarola (Lazio) o in Sardegna. Ancora più della selce, l'ossidiana è dura e tagliente e poteva essere utilizzata per le stesse attività per cui era usata la selce. Gli strumenti in ossidiana, però, erano piuttosto rari al di fuori delle aree nominate e probabilmente considerati beni preziosi. Nei villaggi neolitici del Tavoliere si trova spesso una piccola quantità di ossidiana in schegge o in blocchi, ad indicare che già allora i neolitici intrattenevano rapporti con regioni lontane.

DOC. ATT.

Le macine sono generalmente di forma ovale, con una superficie piana o concava e, attraverso l'uso di un pestello o di un macinello, venivano utilizzate per ridurre in polvere sostanze minerali (come l'ocra rossa utilizzata per colorare) o vegetali (come i cereali da cui ricavare la farina). Trovare molte macine, pestelli e macinelli all'interno di un sito neolitico permette di ipotizzare, quasi con certezza, che in quell'area si coltivavano i cereali.

DALLE FONTI ALLA SCRITTURA

► Scrivete un testo in cui descrivete le attività che si svolgevano all'interno di un villaggio

neolitico del Tavoliere. Usate come scaletta i documenti iconografici contenuti in questo approfondimento.